Anno VII. — TORINO, Sabato 22 NOVEMBRE 1873 — Num. 323.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	50 —	30 —	16 —
Germania e Austria	»	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni eccettuato le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 NOVEMBRE 1873.

La Spagna e Cuba.

La repubblica spagnuola è nata sotto cattiva stella. Non ne imbercia mai una, tutte le promesse de' suoi campioni riescono in amari disinganni, gli ostacoli si moltiplicano sul suo cammino, brevemente la nazione non gode di nissuno dei beni che si attendono da una società civile, non ha credito, non prosperità, non libertà e non ha neppure quella sicurezza, quella tranquillità, quell'ordine cui danno i forti poteri. Ove riuscirono le spampanate dei Castelar e dei Figueras?

Si diceva che il solo ostacolo alla compiuta repressione dei carlisti era la monarchia. Questa lasciò libero il campo e il pretendente non accenna menomamente di sgombrare e non possono niente contro lui i generali repubblicani. Il cantonalismo ha posto la sua rocca a Cartagena, donde non lo poterono sloggiare le forze del Governo, che rode il freno da parecchi mesi. La fazione alfonsista da sua banda rialza la cresta. E come ciò fosse poco, eccolo in lizza colla potente Unione americana. Mentre nissuna monarchia d'Europa riconosce la Repubblica spagnuola, eccola in procinto di vedersi strappare da una repubblica la perla delle Antille, Cuba, che già fece perdere alla metropoli tanti tesori e versare tanto sangue.

Fecero inorridire le sevizie commesse in quell'isola dagli ufficiali della repubblica. Cosa che può apparire veramente strana, incredibile, mentre i malandrini comunisti sono in Europa considerati come coppe d'oro, gente cui non debbasi torcere un capello, e ammazzano, incendiano, rubano impunemente, mentre i campioni della repubblica si dimettono se si cerca di applicare le più severe leggi necessarie per restituire la disciplina militare, si macellano a ventine nella colonia coloro che si rendono rei di lesa schiavitù, e il Governo, alle rimostranze del ministro di Washington, manda ordini tardivi o finti od inefficaci, e continua quello spettacolo orrendo che aggiunge nuove sanguinose pagine alla dolorosa storia della Spagna.

La questione già così difficile a sciogliere della conservazione dell'isola di Cuba, intorno alla quale non voleva transigere nissuna fazione della metropoli, si è complicata testè con una differenza internazionale essendo stati ghermiti e giustiziati dei passaggeri a bordo del *Virginius*, bastimento che portava bandiera americana. E il Regno Unito è interessato anch'esso in tale questione, poichè quantunque la maggioranza delle vittime siano cittadini americani, parecchi dei giustiziati sono sudditi della regina d'Inghilterra.

Da lungo tempo eccita Cuba la cupidigia degli Americani, i quali di malavoglia, seguendo sempre la dottrina del Monroe, veggono la dominazione degli Europei sul loro continente. L'annessione sarebbe stata inevitabile, già è molto tempo, se avesse avuto il sopravvento la parte democratica. Dei filibustieri già scorrazzarono i mari a quello scopo. Vigendo inoltre negli Stati meridionali la schiavitù, sarebbe stata considerata come utilissima ad essi l'accessione di un'isola ove essa pure regnava, nè si sarebbe certamente perduta un'occasione sì favorevole per intervenire. E molti sono tuttavia i partigiani dell'intervento, i quali dimostrano questo come il solo mezzo di punire le enormezze recenti e prevenirne la rinnovazione, ma non hanno sinora trovato facilmente ascolto nel Congresso e nel Governo. Non si può arguire tuttavia che questi siano in grado di resistere alla ressa della pubblica opinione.

Come mai inoltre potrà il Governo spagnuolo prevenire le offese, esso tanto debole, che non può restituire l'ordine in casa propria, nonchè reprimere gli eccessi dei volontari cubani? Il signor Castelar non potrà far altro che offrire delle magre scuse, esprimere il suo dolore per le nefandità commesse, e se gli venisse chiesto un risarcimento in denaro pei danni sofferti non avrebbe che ad esporre lo stato delle sue finanze e additare la condizione de' suoi creditori che non riscuotono più il becco di un quattrino. Altro mezzo adunque non rimane al Governo americano che operare uno sbarco, la possessione di qualche punto dell'isola e da questo all'annessione la via non è lunga, l'annessione o l'emancipazione divieue anzi un'inevitabile conseguenza, favorita come sarebbe da una parte così considerabile della popolazione indigena.

Gli autori delle atrocità di Santiago non tennero verun conto degli ordini mandati loro per telegrafo dal Governo spagnuolo, in seguito alle rimostranze del generale Sickles, anzi commisero delle nuove stragi. I volontari adoperano pienamente da nomini indipendenti e non dimostrano la minima moderazione nel combattere e punire gl'insorti e coloro che sospettano complici di essi, siano essi nazionali o stranieri. Il Congresso degli Stati Uniti non è ancora aperto, e il Governo non può senza consenso di esso procedere ad atti ostili, può darsi che si componga amichevolmente la differenza, ma intanto si pone il naviglio americano sul piede di guerra e si fanno preparativi militari. E siccome anche nel mese venturo il Governo del sig. Castelar sarà certamente ancora impotente a dare alcuna soddisfazione, è probabile che il Governo americano si appiglierà a più sicuro partito.

Se badasse al suo interesse materiale, il Governo spagnuolo cederebbe agli Stati Uniti quell'isola, che da quattro anni le costa assai più che non le frutti, e con questo contratto non farebbe che secondare i voti dei sudditi medesimi. Ma l'alterezza castigliana rifugge da quel partito, e inoltre il Governo repubblicano riceverebbe un colpo fatale, unanime essendo l'opinione pubblica pel possesso di Cuba ed avendo apertamente i rettori dichiarato che volevasi integro lo Stato. Ma ciò che non farà di buon grado sarà costretto tardi o tosto a fare suo malgrado. La facilità dell'impresa di Cuba è una gran tentazione, la Spagna che non ha pur un naviglio sufficiente per reprimere l'insurrezione nella penisola, sarebbe impotente affatto contro gli Stati Uniti. Per altra parte l'esempio di quasi tutti i possedimenti spagnuoli dell'America, che hanno ottenuto la loro emancipazione, la memoria della lunga oppressione della metropoli, l'inestinguibile odio destato dalle recenti crudeltà, la prospettiva di una maravigliosa prosperità onde godrebbe quella terra per l'immensa sua fertilità e la felicità della sua posizione, purchè ottenesse l'indipendenza, sono cause che renderanno inevitabile la perdita che dovrà fare la Spagna della maggiore delle Antille.

Genova, 22. — Gli studi del progetto di ferrovia tra Genova e Piacenza pel Bisagno e la Trebbia, come pure quelli pel tronco fra Bolzaneto e Busalla lungo la Secca e Serra Riccò, sono compiuti. Questi studi che richiesero, come è facile immaginare, molta fatica e molto tempo, saranno in breve presentati al Comitato promotore dilucidati in alcune copie di disegni. (*Movimento*).

Norcia, 15. — Scrivono al *Corriere delle Marche*:

Oggi avvennero in questo Comune dei gravi disordini per le elezioni comunali.

Erano riusciti vincitori i clericali, che vollero festeggiare la loro vittoria, gridando: *Abbasso il Sindaco, viva i preti e viva il Papa!* Fu arrestato il capo della dimostrazione, ma, appena seguito l'arresto, la turba cominciò ad assalire la forza pubblica con sassi e coltelli, e nacque un tafferuglio tale che gli agenti della forza furono costretti a far uso delle armi.

Nel conflitto furono feriti di stilo un carabiniere e d'arme da fuoco due dei dimostranti. Le loro ferite però sono leggiere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1661), del 13 novembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al cap. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1873, ordina una diciottesima prelevazione nella somma di L. 100,000, da portarsi in aumento al capitolo 37 del bilancio medesimo.

2. **Un regio decreto** (n. 1662), del 13 novembre, che dal fondo predetto ordina una diciannovesima prelevazione nella somma di L. 83,478, da portarsi in aumento al cap. 89 del bilancio medesimo pel ministero dell'interno.

3. **Un regio decreto** (n. 1663), del 13 novembre, che dal fondo predetto ordina una ventesima prelevazione nella somma di lire 12,000, da inscriversi in aumento al cap. 2 del bilancio medesimo pel ministero degli affari esteri.

4. **Un regio decreto** (n. 1664), del 13 novembre, che dal fondo predetto ordina una ventunesima prelevazione nella somma di lire 40,000 da inscriversi in aumento al cap. 22 del bilancio medesimo pel ministero dell'interno.

5. **Un regio decreto** (n. 1665), del 13 novembre, che dal fondo sopraindicato ordina una ventiduesima prelevazione nella somma di L. 124,847, da inscriversi in aumento al cap. 88 del bilancio d'istruzione pubblica per lire 14,500; al cap. 37 del bilancio di grazia e giustizia, per L. 19,000; ai capitoli 191 e 55 del bilancio dei lavori pubblici.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Un autografo inedito del conte Cavour. — Troviamo nell'eccellente giornale scolastico *Il Baretti* il seguente importantissimo scritto del Cavour, e ci affrettiamo a rubarglielo.

Esso è la lettera-dispaccio che il conte Cavour scriveva il mattino del 9 maggio 1859 al maresciallo Canrobert in Alessandria, allorchè gli Austriaci picchiavano già, per così dire, alle porte di Torino.

Dall'esame di un documento sì fatto, che abbiamo ragione di credere ancora inedito, i nostri lettori potranno ammirare la imperturbata calma che in momenti per tanto solenni e decisivi ed a fronte di pericoli estremi ed imminenti seppe mantenere l'illustre Uomo di Stato: come apprezzeranno del pari l'abnegazione con cui il Principe allora reggente e il Governo, interpretando i sentimenti della cittadinanza, si disponevano ad immolare sull'altare della patria la generosa Torino, questa Ifigenia delle città italiane.

9 maggio mattina — Telegrafo.

S. E. le Maréchal Canrobert

Alexandrie.

Une colonne ennemie menace Ivrée, venant des collines qui séparent cette ville de Bielle — Une autre colonne, très-forte s'avance de San Germano sur Cigliano — Turin peut être attaqué dans deux ou trois jours.... Si Turin est occupé, il sera dévasté par les Autrichiens, nos principales ressources pour nourrir l'armée seront détruites — En présence d'une telle éventualité, le Prince de Carignan et le Gouvernement ont décidé de défendre la ville par tous les moyens possibles; en l'exposant même à être prise de vive force.

J'ai cru mon devoir de vous faire connaitre notre position. *C. Cavour.*

Spiegazione. — Per debito di imparzialità ci affrettiamo a pubblicare la lettera seguente diretta al nostro collaboratore V. Bersezio.

Egregio sig. mio!

Leggo oggi nel num. 319 della *Gazzetta Piemontese* il giudizio ch'Ella porta sul mio lavoro *Il conte Camillo Benso di Cavour*. Vi ha in detto giudizio una frase che non debbo passare senza risposta. La frase è questa:

« Il signor Sassi scrivendo quasi per com-
» missione del Municipio, o quanto meno sa-
» pendo, per favore da questo concessogli, de-
» stinate le copie del suo libro a dono degli
» invitati alle feste, doveva per necessità li-
» mitare l'opera sua, ecc. »

A parte questo argomento, il quale nulla ha a che vedere col giudizio critico, debbo rispondergli, non avere io scritto *quasi* per commissione del Municipio, nè saputo la mia opera venir destinata in dono agli invitati, che anzi il Municipio ne ha acquistato prima *cento*, poi altre *cento* copie, *dopo avere veduto il libro stampato*, e dopo avere sentito il giudizio autorevole di S. E. il conte Sclopis, come appunto è detto nella deliberazione della Giunta municipale relativa all'acquisto.

Dirò di più: quella deliberazione fu presa *molto tempo dopo* che il Municipio aveva acquistato, per *farne dono* agl'invitati, *cinquecento* copie dell'opera del Massari. E queste son cose note.

Quanto al merito dell'opera, io la ringrazio di quel bene ch'Ella ne ha voluto dire; che se in molte parti è riuscita più ricca di fatti che di giudizi, non è già perchè io sia *impicciato*, ma perchè credo che noi contemporanei, noi spettatori e parte della lotta gigantesca della quale Cavour fu l'anima e il duce, non possiamo giudicare con vera imparzialità storica dei fatti medesimi. Io sono convinto che il portar giudizio su Cavour e su quanto egli fece spetta alla storia, e che la storia mal si possa scrivere dai contemporanei, i quali, checchè si dica o si pensi, ancor si trovano sotto l'impero dello spirito di parte.

Voglia credermi frattanto

Il suo devotissimo
D. SASSI.

Medaglia-Vallauri. — Questa mattina l'incisore Restelli espose in mostra nel suo negozio, sotto i portici di Po, il modello della medaglia da offrirsi al comm. Tommaso Vallauri nell'occasione del suo giubileo cattedratico. Questa medaglia, che ha 60 millimetri di diametro, rappresenta nel diritto l'effigie del prof. Vallauri, e nel rovescio porta un'iscrizione latina. Il ritratto è molto rassomigliante.

L'Esercito *Società di mutuo soccorso e di mutua istruzione fra militari non in servizio.* — Questa Società è convocata in assemblea straordinaria per domenica, 23 corrente, alle ore 2 pomerid., per urgenti comunicazioni.

La Direzione.

Travet commerciali. — La seconda adunanza dei commessi commerciali avrà luogo domenica, 23 corrente, alle ore 2 pomeridiane, in una sala della Banca Piccola industria e commercio, via Alfieri, n. 9, piano terreno, gentilmente concessa dalla Direzione.

S'invitano pertanto caldamente tutti i commessi indistintamente a volervisi portare, trattandosi di costituire definitivamente la Società, che avrà per titolo: *Associazione mutua generale dei commessi commerciali.*

La Commissione:

Bigliani Alessandro — Segrè M. B. — Maranzano Pietro — Lisa Giuseppe.

Circolo Nazionale. — Questa sera avrà luogo la festa per l'inaugurazione del Circolo Nazionale (porticato La Marmora, numero 8), colla quale si aprirà la stagione dei trattenimenti invernali.

Vi possono intervenire i soci colle loro famiglie e le persone munite di biglietto d'invito.

Il locale a tal uopo sarà splendidamente addobbato ed illuminato.

Incendio. — Questa mattina, verso le sette, si sviluppò un incendio nel fabbricato dove hanno sede il *Comando militare* e il *Tribunale militare* in via d'Angennes, proprio di faccia al teatro; incendio che poteva essere gravissimo ed avere conseguenze molto serie, stante la qualità e la vecchiaia di quelle case, tutte a soffitti di legno e con mille intramezzi che presentano una materia infiammabile come la stoppia.

Ma se, grazie ai solleciti soccorsi ed allo zelo coraggiosissimo degl'intervenuti, si potè limitare a poca cosa il danno materiale, una dolorosissima disgrazia si ha da lamentare, la morte cioè d'un uomo. È un vecchio sergente veterano che trovavasi appunto a custodia del locale (come si usa chiamare di *piantone*) il

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Presidente guarito — Presidente in via di guarigione — Gonna e spada — Gelosia — Due sergenti — Omicidio — Due querelanti senza orecchie — Processione — Disturbi — Una gallina che ha fatto l'ovo — Questioni e rotture.

I nostri voti, unitamente a quelli degli amici e parenti, furono esauditi: il conte Roussenda, presidente della Corte di Assisie straordinaria, è in via di guarigione; ed il barone Nasi, presidente della Corte d'Assisie ordinaria, ha potuto, martedì di questa settimana, riprendere i faticosi lavori delle udienze e proseguirli nei giorni successivi. Sia lodato Iddio che ci conserva questi due distinti personaggi e coscienziosi magistrati. Il presidente Nasi dimostra la sua solita energia, ma l'aspetto suo è quello dell'uomo che soffre ancora. Noi lo consigliamo ad aversi cura e specialmente di far riscaldare la sala dei dibattimenti, dove il freddo gli richiamò il male, da cui fu travagliato negli scorsi giorni.

Martedì sotto la sua presidenza si trattò la causa contro Orlandi Cipriano, d'anni 20, da Cogli, sergente nel 4° reggimento d'artiglieria distaccato al campo di San Maurizio, accusato di omicidio.

I militari hanno sempre fatto breccia nel cuor delle donne, perchè queste, generalmente deboli, hanno bisogno d'appoggio, ed inclinano ad amare gli uomini forti e valorosi, come si presume essere tutti i militari.

Non è quindi a far maraviglia se i militari del campo di San Maurizio sono dalle ragazze preferiti ai giovani borghesi di quei dintorni, e se questi per gelosia odiano quelli mortalmente.

Due anni addietro fu ucciso un bersagliere: l'anno scorso venne trucidato un artigliere, e molti altri soldati furono percossi e battuti, riportando ciascuno di essi ferite più o meno gravi.

Sopportarono pazientemente questi soldati le percosse e le ferite senza lagnarsi, perchè, come dice il capitano Torretta, si vergognavano di essersi lasciati percuotere da borghesi, locchè tornava a loro grande disonore, ed anche per tener nascosti i furtivi loro amori.

La sera del 2 marzo ultimo passato, i due sergenti Orlandi e Casoli, invitati da alcuni giovani di Ciriè, fra cui certo Massa Federico, stettero con loro molto tempo a bere ed a mangiare ora in una osteria, ora in un'altra, e finalmente a notte avanzata decisero di far ritorno al campo, dove quei giovani di Ciriè si offersero di accompagnarli.

Strada facendo, pel vino che avevano bevuto, presero a ragionare e a ragionare delle ragazze di quei dintorni, ed i militari vantavano le proprie conquiste. La qual cosa diede luogo ad una quistione fra l'Orlandi ed il Massa, nel quale fu risvegliato lo spirito di gelosia.

Ond'è che questi prese a minacciare quello, e l'Orlandi che, come militare, voleva avere ad ogni costo il sopravvento, corse nel vicino accampamento, tolse un fucile ed un pacco di cartuccie dal sacco del soldato Ballerini Pietro, e ritornò sui suoi passi; ma non rinvenne più la comitiva che si era già sciolta; vide però un uomo che camminava verso il ponte sul torrente Fisca.

— Chi va là? domandò l'Orlandi.

— Son io, sono il Massa, sono colui che vi vuol rompere il muso.

— Tu rompere il muso a me! Prendi.

Spara il fucile, lo colpisce nel petto, lo stende cadavere al suolo, e poi ritorna al campo restituendo il fucile e le rimanenti cartuccie al soldato Ballerini.

Al domani mattina si trova il cadavere. Chi è l'uccisore? Nessuno lo sa.

Vicino al cadavere si trova il fondello di panno di una cartuccia da fucile di munizione a retrocarica, ed a poca distanza si rinviene una custodia vuota di cartoncino destinata a contenere le cartuccie a retrocarica, portante il numero 2207.

Per il che nacque subito il sospetto che l'omicidio potesse essere stato commesso da qualcheduno degli artiglieri distaccato al 6° baraccamento. — Si denunciò in conseguenza il fatto a quel comandante, il quale avendo immediatamente ordinato una rivista, ebbe a verificare che all'artigliere Ballerini mancavano una cartuccia e la detta custodia, e che sulle altre custodie stava scritta la stessa matricola, colla stessa calligrafia di quella trovata sul luogo del delitto.

Di quali mancanze non avendo il Ballerini saputo dare alcuna spiegazione, venne arrestato e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Stette il Ballerini alcuni giorni in carcere, e l'Orlandi non potendo far tacere il rimorso della sua coscienza al pensare che un innocente poteva essere punito per lui, come militare schietto si presentò al comandante dell'accampamento, si confessò autore dell'omicidio, e chiese di essere carcerato a luogo e vece dell'innocente soldato.

Così fu fatto: il Ballerini riacquistò subito la libertà, ed esso Orlandi dopo l'istruzione della causa comparve davanti la nostra Corte d'Assisie assistito dall'avv. Demaria.

A sua difesa disse di essere stato gravemente minacciato, provocato, e soggiunse che non lasciò il fatal colpo se non in seguito a forza irresistibile.

Il P. M., rappresentato dal commend. Rossi, sostenne l'accusa, e l'avv. Demaria sostenne la forza irresistibile e la generosità del suo cliente, che si sarebbe potuto sottrarre alla punitiva giustizia, facendo condannare un innocente, contro cui vi erano gravissimi indizi.

Sul quesito se l'Orlandi fosse colpevole di omicidio, i giurati risposero *No.* Ed il sig. presidente prosciolse l'accusato dall'accusa, mandandolo a rilasciare in libertà.

quale, accortosi primo dell'incendio, venne alla finestra delle stanze ancora incolumi a dar l'allarme e poi volle rientrare in quella dove divampava il fuoco, forse per salvare qualche oggetto; ma in quella un soffitto crollò, e quando arrivarono i soccorsi, il misero fu trovato fra le macerie col capo fracassato, vivo ancora, ma in tal condizione che è assolutamente impossibile il salvarlo.

Le nostre guardie a fuoco furono lestissime ad accorrere, e primo il bravo, zelante, intelligente comandante delle medesime, il capitano Corsi, il quale non pago a dar sempre le disposizioni migliori che sono del caso, paga colla propria persona e guida i suoi uomini colla parola e coll'esempio.

La pronta azione delle trombe idrauliche seppe adoperare abilmente riuscì in breve ad arrestare l'incendio che si limitò a distrurre due stanze dell'ufficio dove si fanno gli studi militari ferroviari; opportunissime tornarono le nuove *bocche d'incendio* stabilite da poco, e se ne ebbe ad apprezzare tutta l'utilità: questa volta per esse non si ebbe più a lamentare nè mancanza, nè scarsità d'acqua, e non possiamo che rallegrarci che siano state poste.

Accorsero pure sollecitamente il generale di divisione, il sindaco conte Rignon, gli assessori municipali Pateri e Noli, e tutti gareggiarono di ardimento e di zelo.

Carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, guardie municipali, soldati di fanteria, bersaglieri in breve furono sul luogo a prestarvi il più utile e volenteroso servizio.

☞ **Cronaca bianca.** — Abbiamo pubblicato giorni addietro come nell'occasione delle feste a Cavour una benefica persona che desiderava rimanere sconosciuta avesse mandato al nostro Sindaco lire mille perchè fossero distribuite ai poveri della parrocchia in cui morì il grande ministro.

Ora leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* quanto segue:

« Noi sappiamo che il generoso sconosciuto è un gentiluomo veneto, il comm. Bartolomeo Campana, nome chiaro e benedetto in questi paesi per atti insigni di beneficenza; e crediamo debito nostro di pubblicare, anche in dispetto della sua modestia, un'azione, che è nobile esempio di virtù cittadina. »

☞ **Teatri.** — *Cercate l'uomo*, nuova commedia in tre atti dell'attore drammatico signor Garzes, rappresentata ieri sera al Gerbino dalla Compagnia diretta da Luigi Monti, ha oscillato fra il si ed il no del pubblico, cioè fra due correnti diverse: la benevolenza e la verità. Noi in questa circostanza prendiamo la via di mezzo, dichiariamo appena passabile il parto drammatico del Garzes e passiamo all'ordine del giorno.

L'autore invece di studiare la commedia sulle tavole del palcoscenico l'ha studiata negli uffici del Ministero di agricoltura e commercio; figuratevi che si tratta di progetti di colonizzazione, di Commissioni esaminatrici, di capi sezione, di croci, di ciondoli, di destituzioni; un impiegato, un uomo politico che scriva di queste cose, è ancora perdonabile, ma un artista drammatico ci par di no.

Non tutti i caratteri messi in evidenza dal Garzes sono verosimili, ed anche qualche scena non è perfettamente a posto.

Per salvare, come si dice, la capra ed i cavoli, vi sono dei dialoghetti a vapore fatti con buona grazia; delle frasi ricercate e piene di forbitezze, ed un insieme che diverte e talvolta muove il plauso.

Le signore Bertini, Boetti e Marchi hanno molto bene interpretato le loro parti, come pure il Monti, lo Strini ed il caratterista Bertini che si son fatti applaudire alla fine del 2° atto.

Resta inteso però che dopo il *Cercate l'uomo* del Garzes, non si dirà più *Cherchez la femme.*

Questa sera, come si è annunziato, andrà in scena al Vittorio Emanuele l'opera nuova per Torino, in tre atti, del maestro Ernesto Franceschini, intitolata: *Rina.*

I personaggi principali sono semplicemente quattro, e verranno interpretati dalle signore Cinti e Donati e dai signori Cabella e Franchini.

Della musica non possiamo dir nulla, non avendo potuto assistere nemmeno alla prova generale.

A domani l'esito dello spettacolo.

Uno spettacolo coi fiocchi, secondo avvisa il cartello, si darà stassera dalla compagnia Scalvini al Balbo. *Kakatoa*, è il titolo della produzione fantastica mista di prosa, canto e ballo che dovrà *enfoncer* tutte le fiabe presenti e passate datesi finora a quel teatro.

La nuova fiaba dello Scalvini consta di un prologo, 3 atti e 9 quadri. La musica è in parte di Offenbach ed in parte di Luigi Ricci, figlio. Vi prenderanno parte circa trenta attori.

☞ **Domani**, domenica 23 corrente mese, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele da mezz'ora dopo mezzodì alle 2 pom.

☞ **Commissione per la tassa delle carni.** — Il prezzo medio della carne di vitello stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1 92 il chil.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 20 novembre 1873.

Tardy Ignazio, d'anni 74, di Torino, portinaio — Girardi Anna nata Mossi, id. 45, di Torino, sarta da uomo — Crivelli Agostino, id. 22, di Torino, orologiere — Pollano Carlotta nata Sacco, id. 77, di Vercelli, sarta — Busca Maria nata Gilardino, id. 59, di Vigevano — Ricci Dus Ferres Eugenio, id. 25, di Torino, chierico — Pugno Teresa nata Vigna, id. 54, di Casale Monferrato, benestante — Rossi Giuseppe, id. 77, di Novara, benestante — Cavallo Francesco, id. 12, di Moriondo (Torino) — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 21 novembre 1873

Maschi 8, femmine 12 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 novembre 1873.

	Altezza bar. in millim. a gr. 0 di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	738.4	— 0,5	4,2	96	15° 10'	S O d.	n. p. n.
9 ant.	739.1	— 0,3	4,1	94	15° 9'	calma	n. f.
12 m	738.5	+ 2,5	4 8	83	15° 13'	calma	ser. n.
3 pom.	738,8	+ 4,6	5,0	80	15° 11'	calma	n. p. s.
6 pom.	737,0	+ 4,0	5,1	85	15° 10'	calma	ser.
9 pom.	737,0	+ 3,2	5,5	97	15° 9'	calma	copert.

Temperatura estrema al } minima — 0,7
nord in gradi centesimali } massima + 4 6
Acqua caduta millim. 0.0.
Minima della notte dal 22 + 1,8

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 23 novembre 1873
Nascere del **Sole**, ore 7 29 — Passaggio al meridiano, ore 12 6 — Tramonto 4 42
Nascere della **Luna** 11 7 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 8 sera
Tramonto, ore 7 11 sera
Giorno della Luna 4°.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi* num. 210, 221, 225, 227, 231, 232, 237, 242, 243, 248, 250, 256, 257, 268, 274, 275, 276, 283, 284, 286, 289, 290, 292, 295, 296, 297, 298, 299, 301, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 313, 314, 318, 320 e 321)

LXIII.

Delle figure casalinghe e popolane giuste e specialmente dei baffi giustissimi ha *Francesco Defregger*, tirolese di Bolzano, che non so per quale cagione si sia casellato nell'Impero Germanico.

Un giocoliere di *Rodolfo Epp* è un caro studio di ammirazioni campagnuole nell'osteria di un villaggio. Il nonno ammira senza perdere la delizia di sentire in braccio il nipotino, ammira la nuora, senza cessare di essere lei, felice e grassa come una giovenca da macello, ammirano ingenue le ragazze, ammira sentenziosamente il sindaco, quasi a dire che se ci si mettesse egli, sarebbe capace anch'esso di far saltare e sparire le palle, come le cifre del bilancio comunale: ammira a suo modo un mendicante rincantucciato senza scemare la felicità di rosicchiare un tozzo di pane e di umettarlo con un bicchiere di birra datigli per elemosina.

Carlo Hoff è gentile ed erotico senza accenno di convenzione. *Sub rosa* è un idilio, ma senza Clori e Nici pastorali, bensì con due damigelle moderne, che leggono una lettera amorosa sopra il sedile di un giardino. L'una è l'amante e l'altra l'amica, e come se ne conosce la differenza! Un ombrellino le ripara dal sole. Tutto il quadro si infrasca nel rosaio.

Strazia *la condanna* di *Giulio Geertz.* È una famiglia che non può più alzare il capo: persino il bambino del condannato ha capito tutto, e non vorrebbe che il mondo gli leggesse nel volto la sciagura. Esce dalla Corte il ladro accappacciato e addolora la via per la tristezza. Un ciabattino del pubblico si lascia cadere gli occhiali dal naso e per la compassione smarrisce l'abitudine di filosofare. Una popolana recita addirittura una giaculatoria: ed è proprio di quelle che piangono per tutte le disgrazie e pregano tutti i santi. Un mariuolo che vegga quel quadro, non ruba più, perchè vi scorge a fondo la brutta malinconia di un reato.

Solluccherano certi biricchini dello stesso Geertz. Strombettano, ponzano per isforzare delle porte, fanno delle guerriglie, precisi nelle loro nuche cartilaginose, nei loro calzoni che conquistano le spalle, nei menti smorfiosi. Li sculaccereste tutti.

Facciamo presto il passaporto di questi altri quadri tedeschi.

Una fantesca nella dispensa mentre imbotta per la famiglia, dà a bere di straforo a un soldato: e serve con un solo doglio due padroni, quello del salario e quello del cuore. È di *Siegert.* Vera la fantesca nel collo bianco, nella schiena larga come un tagliere da braciuole, nell'amore al soldato più che alla roba del padrone. Vero il soldato che beve più di quello che ami.

Bokelmann: Un conforto religioso. È un prete vecchio con il roccetto, che consola di sacre e melliflue parole una giovine donna, al cui marito forse ha portato adesso l'ultimo viatico. Un cherico piccino, stracco dei latinetti biascicati e del secchiello d'acqua santa portato, si addorme sopra una panca: una bambola di legno ingessato è pure addormentata e stesa per le terre. Che divina eguaglianza di sentimento morto fra la materia della bambola e lo spirito del cherichetto!

Fritz Paulsen di Berlino — *Delizie materne.* Una mammina in veste bianca da camera, s'ingioia tenendo sulle ginocchia un fantolino, il suo primo nato, quello che ha sognato tanto. Una damigella per divertire il bamboccio altrui fa sgambettare e sbracciare un arlecchino di cartapesta, e pensa al giorno in cui potrà divertire il proprio. Una fantesca ferma dietro il gruppo, osserva nella positura ammirativa delle guattere con un braccio triangolato sui galloni, e con un altro sotto al grembiule, intento a brancicarlo e a riinfagottarlo.

Era venuta per domandare serie informazioni o direzioni per la verdura o per il butirro; ma non sa adempire il suo ufficio: si sciopra anch'essa deliziandosi di quelle gioie materne, e spera quasi piangendo che finisca per isposarla quel bastracone dello staliere, a cui essa vuole da tanto tempo un bene d'anima ardente.

È miniato un *alchimista* di *Allan Schmid. Plathner* dipinge un prete e dei popolani — *Lasch*, una madre — *Antonio Weber*, una signora moderna, elegante, dal collo grasso, dalle forme soffici e rilevate, dai pizzi che scendono sul seno a formare un piumino nidiare. — *Carlo Jutz* fa un'anitra che allunga e nasconde il collo dentro un abbeveratoio, in cui non lascierà più una goccia d'acqua. — *Carlo Böker* insegna gli esercizi militari a un cane e a un fanciullo che ha in testa un cappello generalizio di carta, e fa vedere che il cane non vuol restar di sotto al fanciullo in punto di diligenza.... Sono madri, cani, anitre, che abbiamo proprio veduto nella vita attuale, e ci riproducono le gaiezze più ridevoli del poco mondo da noi vissuto.

Enrico Lossow mette sì grande civetteria in un gobbo che offre una rosa a una cameriera, che nulla di più bernesco. Non il gobbo; ma la sua gobba parla: le pieghe e il liscio della sua giubba alla Goldoni, la parrucca, che cala in codino sulle spalle rocciose passandosi del collo assente, sono un vespaio di pretensioni gobbose infinite.

Adesso bisogna ancora fermarsi davanti a un frate che gioca alle carte: ha sotto la pelle lucida della fronte un pensiero dominante e culminante: quello del tresette. Dubita se deve dare in picche o in cuori. Dà in picche: non glie ne importa una cica nè di Dio, nè del prossimo, nè delle anime purganti, nè della egemonia tedesca: medita soltanto il trionfo della sua partita. È mancomale di Grützner fratefobo.

Non si può andar via dalle sale pittoriche dell'Impero Germanico: su! coraggio! si fugga! se no si termina nel giorno del giudizio.

Nessuna statua mi ha ammiccato, sebbene ce ne siano molte, grosse, grasse e imperatorie.

Quanto alle caricature me ne ricordo pur troppo, senza che ritorni indietro. Sono le falsificazioni del vero reale e del vero ideale. Alcuni ne fanno appositamente ed altri senza accorgersene. Sono delle figure umane impiastricciate sopra una schizzata verde, sono delle pecore che paiono bastoni di pollaio, sono quei nudi dilagati, che comperano i principi del sangue e i banchieri principi della borsa.

Non mi dimenticherò mai di un bel giro di signore scollacciate, tanto che paiono una rotonda di schiene e di spalle, e coperte di seta cangiante nei pochi centimetri, in cui si trovano vestite. Ebbene ciò è bastato perchè il pittore *Paolo Kiessling* facesse di color cangiante anche le collane, le carni e i capegli e lo sfondo delle belle signore. Senza dubbio egli non aveva disegnato di fare una caricatura.

Totale: nell'Impero Tedesco 1017 opere d'arte.

(*Continua*) GIOVANNI FALDELLA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 novembre.

Pres. del Vice-Pres. **Pianciani.**

La seduta è aperta a ore 1 45.

Il Presidente comunica alla Camera il risultato della votazione per la nomina dei vice-segretari della Camera.

I votanti furono 229. L'onor. Massari ebbe 158 voti, Tenca 137, Farini 104, Marchetti 102, Siccardi 92, La Cava 89, Pissavini 72, Gravina 70, Concini 52, Robecchi 52, Quartini 42, Mazzagalli 34, Mariotti 24, Griffini 21.

Sono rimasti eletti i due primi.

Vi è ballottaggio fra i rimanenti.

Procedesi per ballottaggi alle votazioni per la nomina del vice-presidente, dei segretari e dei questori.

L'on. Massari procede all'appello nominale.

Il presidente dichiara chiuse le votazioni.

Invita gli scrutatori a procedere insieme con esso allo spoglio delle schede. Intanto sospende la seduta.

La seduta è riaperta alle cinque.

Pres. dà lettura dei resultati della votazione di ballottaggio per la nomina del vice-presidente.

Viene eletto l'on. Ferracciù con 129 voti, l'onorevole Mantellini non avendone ricevuti che soli 75.

Vengono quindi eletti a segretarii gli onorevoli Farini con 151 voti, Marchetti con 135, Lacava con 123, Gravina con 113, Siccardi con 108 e Pissavini con 97, ed a questori gli onorevoli Corte con 129 voti e Baracco con 114.

Il presidente proclama così costituito l'ufficio di presidenza.

Dopo di che la seduta è sciolta.

Roma — (Nostra corrispondenza).
19 *novembre* (sera).

Da quanto già si può raccogliere delle impressioni parlamentari, non sembra che la Camera attuale debba avere lunga esistenza. Il Ministero, anche prima di tentare un esperimento positivo, ha potuto accorgersi di essere tutt'altro che sicuro di una maggioranza. È un fatto che molti fra i deputati così detti *governativi*, di quelli cioè che votano per tutti i Ministeri, si sono astenuti dal venire a Roma. Molti nomi potrei citare di questi che formano la grande falange tra gli assenti. D'altra parte, il Minghetti, incerto tuttora del suo programma finanziario, sarebbe lieto che gli si fornisse il modo di guadagnar tempo. Purchè i bilanci si votino, non sarebbe certo gran che conturbato dal dover rinviare a parecchi mesi la soluzione dei difficili problemi che gli stanno dinnanzi.

Tutti questi sono, meno che indizi, delle semplici presunzioni; ma se si ravvicinano a ciò che i ministeriali vanno dicendo acquistano qualche apparenza di fondamento. La imperdonabile negligenza dei deputati è il tema di tutte le conversazioni che si tengono in quei circoli, e la conclusione è sempre la stessa: la Camera attuale aver già fatto oramai il suo tempo, essere venuta l'ora di scioglierla e di fare nuovo appello alle forze vive del paese.

E forse non avrebbero tutti i torti, se il disgusto e la incertezza, predominanti nella presente situazione politica, non fossero per la massima parte frutto dell'andamento contraddittorio di una amministrazione, la quale dice di voler l'assetto delle finanze senza aver il coraggio di attuare i mezzi acconci a conseguire l'intento.

Veggo disputarsi tra i giornali se il Fournier sia o non sia per tornare a Roma. È certo che egli scrisse, in questi giorni, ad un suo amico che le probabilità sono presentemente pel non ritorno; ed anzi questa sarebbe certezza se dovesse mantenersi al Governo, in Francia, la presente amministrazione.

Ma nel caso in cui la maggioranza si riportasse, nell'Assemblea francese, al partito del Thiers, non solo il Fournier spererebbe di tornare, ma ne avrebbe anche l'affidamento. Il Fournier è per il Thiers un antico e pregiatissimo amico.

L'ambasciatore del Giappone sarà ricevuto domattina alle dieci in udienza dal Re. C.

FERROVIE ROMANE.

Da ulteriori e più positivi ragguagli perventici circa la convenzione pel riscatto della rete ferroviaria delle Romane tra il regio Governo e la Società delle Romane, possiamo assicurare non essere tale convenzione subordinata ad alcuna approvazione di altra assemblea generale di azionisti.

Egli è soltanto dopo che per parte del Parlamento siasi approvata tale convenzione che verrà convocata una nuova assemblea generale all'unico effetto di nomina di altri...

Non si aspettava un tal verdetto.

L'Orlandi, posto in libertà, fu accolto da molti dei suoi commilitoni, che lo condussero al ristorante del Nord a mangiare gl'intingoli che quel cuoco sa molto bene cucinare, e che quei camerieri sanno colla loro loquela far dagli avventori apprezzare.

Ora andiamo nel Tribunale correzionale dove sonvi due querelanti, uno senza l'orecchio destro, e l'altro senza l'orecchio sinistro: il primo si chiama Albertino Giovanni, oste sotto l'insegna del *Viaggiatore* in Carmagnola, ed il secondo Borla Michele, contadino di Nole (Ciriè).

Cominciamo ad occuparci del Borla.

Nel giorno 23 marzo ultimo trovavasi costui nell'osteria del *Ginepro* condotta in Nole da Angela Micca vedova Nipote, ed ivi dopo aver mangiato e bevuto si pose a giuocare alla morra con alcuni suoi amici.

In questo frattempo vi entrò certo Perotti Giovanni, il quale, a quanto sembra, si diede a sparlare del Borla, e questi, ciò sentendo, lo accostò, lo minacciò e lo provocò sino al punto che quegli preso dall'ira, estrasse il coltello.

Il Borla, per non essere ferito, cercava di trattenergli il braccio, ed in pari tempo di disarmarlo; ed il Perotti gli addenta subito l'orecchio sinistro, il quale gli rimase in bocca.

— Ahi! grida il Borla, ti scanno.

Ed il Perotti, dopo aver sputato via l'orecchio, risponde:

— Prima che tu scanni me, io scanno te.

In ciò dire si svincola dall'avversario, vibra al medesimo un colpo di coltello, che per fortuna non ebbe gravi conseguenze.

L'orecchio del Borla fu raccolto e mandato alla giustizia come corpo di reato.

Per questo fatto il Perotti, nell'udienza del 17 andante, fu dal Tribunale condannato a due anni di carcere.

Veniamo all'Albertino.

Come già abbiamo detto, esso esercisce l'osteria del *Viaggiatore* in Carmagnola. Nella domenica 18 maggio di quest'anno, passavano a passo lento dinanzi il suo esercizio due lunghissime file di fedeli precedute da un ampio gonfalone o stendardo, su cui stava dipinta la Madonna. Quei fedeli in raccoglimento cantavano armoniosamente e con voce il più possibile intuonata le litanie, cantavano *Sancta Maria, Sancta Dei Genitrix, Sancta Virgo Virginum, ora pro nobis*, e certo Appendino Francesco, che si trovava in detta osteria, ripeteva fortemente il sacro canto con voce or nasale or gutturale e senza tuono, quasi di chi volesse schernire e burlarsi dei devoti processionanti.

— Vuoi tacere? gli dice l'Albertino.

— No, non voglio tacere, voglio cantare anch'io.

— Fammi il piacere, taci, non vedi che tutti rivolgono lo sguardo alla mia osteria: a taluni può sembrare che questa sia il ricettacolo dei miscredenti!

— Che cosa importa a me di ciò? voglio cantare.

— Taci, ed io ti porterò un mezzo litro di vino del più buono.

— Se è così, fa presto, io non canto più.

L'Albertino corre a prendere il mezzo litro e l'Appendino beve.

Mentre costui tracanna il vino, una gallina che in quel punto ha terminato di far l'ovo nel cesto che si trova nell'osteria, si mette per contentezza a cantare *cat cat cat cat-rout, cat cat cat-rout*, ed a fare altre voci che non si possono scrivere.

— Gallina, le dice l'Appendino, taci perchè passa la processione.

La gallina continua a cantare.

— Non hai capito, bestia infernale? passa la processione. Taci.

La bestia non si dà per intesa e continua i suoi *cat cat cat cat-rout.*

— Io ho taciuto, devi tacere anche tu: non vuoi tacere perchè a te non ho dato del vino, vieni qua te ne do.

La gallina probabilmente non capisce il linguaggio dell'Appendino e continua nei suoi noiosi *cat cat-rout.* Questi salta in furia e le getta contro il primo oggetto che gli capita fra le mani.

La povera bestiolina si spaventa e svolazza da ogni parte e svolazzando fa cadere alcuni bicchieri e bottiglie che *drin drin* vanno in frantumi.

Sentendo i *drin drin* l'oste corre nella sala ed alla vista dei vetri frantumati, prende a rimproverare l'Appendino, il quale essendo già brillo, a sua volta risponde insolentemente.

Da una parola all'altra i due diverbianti vengono alle mani, si percuotono, si arrabattano per terra, l'Albertino rimane sotto e per liberarsi afferra l'Appendino in parti molli, e questi gli morde un orecchio. Entrambi stanno in tale posizione per qualche minuto. Intanto la gallina spaventata maggiormente, salta su altri vetri, e reca altri guasti ed i *drin drin drin* si ripetono.

Tali guasti accendono di più l'ira dell'Albertino che vieppiù stringe la mano, e l'Appendino a sua volta vieppiù stringe i denti.

Mentre si trovano in tal posizione arrivano certi Serena Giuseppe e Rubinetti Battista, chiamati dal trambusto, i quali cercano di levare l'Appendino onde liberare l'Albertino, e diffatti lo levano, ma lo levano coll'orecchio del suo avversario in bocca.

Sportasi regolare querela, l'Appendino comparve l'altro ieri davanti il Tribunale correzionale, assistito dagli avvocati Onetti e Biglione.

Il P. M. era rappresentato dall'avvocato Piccati, ed il Tribunale presieduto dal cav. Galletti.

La difesa sosteneva che il male arrecato ad un orecchio non deturpava la faccia, epperciò la pena da infliggersi doveva essere mitissima, ma il Tribunale fu di diverso parere, ritenne che deturpava la faccia, e per conseguenza condannò l'imputato a due anni di carcere, che la difesa non potendo digerire, consigliò il suo cliente ad appellare.

CURZIO.

minare una Commissione pella liquidazione e riparto in base ai rispettivi diritti della rendita avuta in corrispettivo dal regio Governo.

Così questa lunga questione delle Romane può omai considerarsi finita.

La *Nazione* reca:

Ci assicurano che nella tornata del Consiglio superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, che ebbe luogo il 19 corrente in Firenze, fu deliberato di denunziare la cessazione della convenzione del giugno 1872 colla Banca Nazionale toscana stante che questa non si trova in grado di fare la riscontrata dei proprii biglietti con altri inconvertibili. Ma intende di farla col risconto del proprio portafoglio.

Ci si dice anche che fu trattato di eliminare dallo sconto in tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale le cambiali su Napoli, attesa la ingente quantità di carta del Banco di Napoli che si accumula nelle casse della Banca Nazionale, che non viene giornalmente cambiata da quel Banco che in quantità esigua a fronte delle partite che ne incassa la Banca.

Una definitiva deliberazione su questa proposta fu però rinviata alla prossima adunanza.

La Camera di commercio di Genova ha indirizzato al Governo nuove istanze perchè sia abrogata la disposizione della legge 19 aprile 1872, che ha abolito le tare nell'applicazione dei dazi doganali. A suffragio di queste istanze, essa osserva che l'abolizione delle tare ben poco ha fruttato al Governo, poichè i negozianti sono venuti sostituendo alle botti ed alle casse, sacchi ed altri recipienti più leggieri, ma ha nociuto al commercio, giacchè alla maggior leggerezza dei recipienti va congiunta in generale una minore attitudine a difendere le merci dalle intemperie o da altre cagioni di danno.

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico fra pochi giorni porrà in vendita un certo numero di immobili appartenenti ad enti ecclesiastici conservati, i quali non procurarono di fare la conversione per loro conto, com'era consentito dalla legge.

Fu in seguito ad istruzioni private della Curia che quegli enti ecclesiastici non diedero segno di vita, compromettendo gl'interessi di molte persone. Queste istruzioni della Curia hanno sollevato il più vivo malcontento tra le file del clero romano, che si vede sacrificato ai dispetti della Curia.

Troviamo nel *Corriere Italiano* le seguenti notizie:

Siamo in grado di dare informazioni, attinte da buonissima fonte, intorno al progetto di legge per la circolazione fiduciaria, che il ministro delle finanze presenterà al Parlamento subito dopo l'esposizione finanziaria.

La relazione sullo schema di legge per la circolazione è stata commessa alle cure del comm. Luzzatti che vi attende con quell'alacrità laboriosa e instancabile, ch'egli suol apportare nel disimpegno degli incarichi a lui affidati.

Punto primo. — Il corso coatto viene ristretto al solo biglietto governativo. Il Governo emetterà per mille milioni di biglietti ammortizzabili entro un determinato periodo, con estinzione annuale, e ritirerà contemporaneamente dalla circolazione tanti biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia fino alla concorrenza della somma totale da questa prestata al Governo.

Punto secondo. — La facoltà dell'emissione di biglietti pagabili al latore sarà ristretta ai sei istituti autorizzati per legge e che sono: 1° la Banca Nazionale nel Regno d'Italia; 2° la Banca Nazionale toscana; 3° la Banca toscana di credito; 4° la Banca romana; 5° il Banco di Napoli; 6° il Banco di Sicilia.

Il Governo conchiuderà convenzioni speciali con ognuno di questi stabilimenti, nelle quali saranno stabiliti i limiti delle rispettive loro emissioni e determinate le guarentigie della circolazione in ciò che riguarda tanto il capitale degli Istituti bancarii, quanto la riserva di cassa.

La riserva degli stabilimenti autorizzati all'emissione, e posti perciò sotto una sorveglianza speciale, dovrà constare di numerario effettivo o verghe d'oro e d'argento, oppure di biglietti a corso coatto (biglietti governativi).

I biglietti dei sei stabilimenti bancarii, autorizzati all'emissione, avranno corso legale in tutto lo Stato, e potranno quindi esser dati in pagamento anche alle casse dello Stato. Gli Istituti medesimi saranno autorizzati a stabilire sedi, o succursali ed agenzie di loro conto in tutte le provincie dello Stato.

— Sappiamo che di concerto tra il ministro delle finanze e il ministro d'agricoltura e commercio è stato redatto un progetto di legge concernente le Borse e le operazioni di Borsa.

Le disposizioni principali del nuovo progetto di legge, di cui la redazione e la relazione sono affidate al ministro Finali e la presentazione sarà fatta subito dopo l'esposizione finanziaria, saranno le seguenti:

Un regolamento severo sarà stabilito per le Borse: saranno chiuse e proibite le cosidette Borsine: gli agenti di Cambio saranno assoggettati a norme rigorose e dovranno prestare una rilevante cauzione.

Il polizzino dei contratti di Borsa dovrà avere una forma speciale e determinata, dovrà essere bollato, e sarà equiparato alla Lettera di Cambio per tutte le conseguenze di legge per chi manchi all'adempimento del contratto.

Ieri (20) ebbe luogo al Quirinale il ricevimento dell'ambasciata giapponese. Il Re le fece speciali ringraziamenti per le splendide accoglienze fatte in Ieddo al Duca di Genova.

FRANCIA.

Il progetto Depeyre che proroga i poteri di Mac-Mahon per sette anni, ed accorda al medesimo tutto ciò che domandava nel suo Messaggio, fu approvato dall'Assemblea nazionale con 378 voti contro 310. Dopo questa importantissima votazione, il telegrafo ci annunzia pure che il Gabinetto Broglie rassegnò le sue dimissioni.

Ed in tal modo la crisi sarebbe finita, la tanto sospirata soluzione sarebbesi finalmente ottenuta secondo la volontà espressa de' coalizzati del 24 maggio.

Ma sarà poi questa una vera e durevole soluzione, o non piuttosto uno stato ancor più provvisorio del precedente, uno stato di cose riducibile a volontà?

Nella tempestosa seduta d'ieri l'altro per tre volte si gridò dai banchi di sinistra agli ostinati partigiani della proroga senza riserve nè condizioni: — Siete voi sinceri?

Voi dite che il primo magistrato del paese porterà durante sette anni ancora il titolo di Presidente della repubblica. — Siete voi sinceri?

Voi dite che, senza voler nulla creare di definitivo nel senso assoluto della parola, voi volete tuttavia conchiudere una nuova tregua. — Siete voi sinceri?

Voi promettete di mettere, colla proroga incondizionata, un termine immediato a questa crisi che paralizza gli affari, snerva il paese, rinfocola le passioni. — Siete voi sinceri?

A queste domande fatte con eloquente energia da Jules Simon, da Bertauld, da Prax-Paris, si rispose con un mormorio confuso, indistinto.

E lo stesso Dahirel, uno dei più fieri campioni di destra, dichiarò apertamente che tutti gl'incessanti sforzi del suo partito erano diretti a ristabilire la monarchia.

Quindi troppo chiaro risulta che questo progetto di proroga, scatenato a spada tratta dai coalizzati, non è altro pur troppo che una transazione momentanea. Una transazione che durerà sette anni, se si vuole, e che potrà anche durare appena sette mesi o meno, se in questo frattempo si riesce a trovare di *meglio*, cioè a fabbricare la monarchia.

Così, il voto della presidenza incondizionata nulla risolve, nulla termina. Non si vollero accettare delle condizioni sospensive, nè delle riserve stipulate nella nuova legge; si preferì sostituire alle riserve legali le riserve *mentali*, ad uso Lojola; nulla si volle sospendere, ma, presentandosene il caso, si sopprimerà tutto quando le forze monarchiche si siano nuovamente raccolte intorno ad un pretendente qualunque.

E questo si chiama rassicurare il paese, dare un indomani agli affari, rialzare la Francia da quel letto di dolore sul quale, come disse Giulio Simon, da tre mesi si va avvoltolando? E non dovrà dirsi piuttosto una continuazione indeterminata, che sarà di sette anni, se così piacerà ai congiurati monarchici, di quella crisi da cui si pretende che ora la Francia sia uscita? Non dovrà dirsi piuttosto una semplice trasformazione momentanea del provvisorio, dell'ignoto, della guerra fra i partiti?

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 21 novembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si concedono circa 60 congedi.

Si procede al sorteggio per la costituzione degli uffici.

Segue la votazione con le schede per la nomina di diverse Commissioni permanenti.

Domani il presidente Biancheri occuperà il suo seggio.

L'esposizione finanziaria sarà fatta nella seduta di lunedì prossimo. Probabilmente occuperà anche parte della seduta di martedì.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

19 novembre.

I giornali sedicenti dell'opposizione hanno trovato un tema adatto alle loro elucubrazioni; la Camera non è in numero? — Colpa Sella, colpa Lanza che non intervengono. Ecco quanto dicono e ripetono da tre giorni la *Riforma*, il *Diritto* e compagnia. Il vostro giornale non è mai stato lancia spezzata di Sella, nè di Lanza, però servirebbe alla giustizia se osservasse che ministri i quali ebbero per tre fortunosi anni il pondo gravissimo dell'amministrazione italiana, è giusto abbiano un riposo di almeno sei mesi, sia per provvedere alla loro salute, che alla loro famiglia ed ai loro interessi; nocisi che in Italia sono sì poco pagati i ministri che per molti personaggi non è di lieve iattura il rimanere a lungo al ministero trascurando ogni altro affare privato.

Inoltre, quale sarebbe, per es., la posizione del Sella se or venisse alla Camera? Potrebbe desso appoggiare coloro che lo scavalcarono, e che, secondo le regole costituzionali, dovrebbero essere giunti al potere con un programma differente dal suo? È evidente che il Sella non potrebbe che essere ora un oppositore; ma tale opposizione potrebbe essere sospettata di personale; è dunque assai meglio che gli uomini i quali ebbero una parte importante in un ministero stiano per qualche tempo all'infuori delle agitazioni del Parlamento; così faceva Cavour, e se così avesse fatto il compianto Rattazzi, non si sarebbe sciupato negli attriti e nei pettegolezzi della vita parlamentare e, con vantaggio del paese, avrebbe potuto riafferrare e tenere per maggior tempo il potere.

Chi fa molto abilmente gli interessi del Sella è l'*Opinione*, che vuol dimostrare la possibilità e la necessità di nuove grosse imposte; risultato di questa manovra sarebbe lo spingere il Ministero Minghetti a prendersi l'odiosità di far approvare dal Parlamento nuovi balzelli, ed a farne l'applicazione, aprendo così larga la via al Sella a riprendere il potere.

Già la *Gazzetta Piemontese* rispose in modo perentorio ad un articolo dell'*Opinione*, nel quale si faceva, fuor di luogo, il confronto dei tributi fra la Francia e l'Italia, e questa mattina l'*Opinione*, senza rispondere al vostro articolo, vien fuori con un confronto delle spese *intangibili* e *tangibili* dei diversi Stati del mondo; osservo in primo luogo che in questo confronto in cui figura Turchia, Grecia e Danimarca, manca il Belgio, la Svizzera e la Germania, cosicchè mancano i più necessari termini di confronto; in secondo luogo noto che, in uno Stato in cui le spese maggiori sono ormai a carico dei Comuni e delle Provincie, la somma di L. 575 milioni per i servizi pubblici, compresa la guerra e la marina, non è nè lieve nè insufficiente, e che invece ogni cifra sarà sempre insufficiente quando si tollera che un ministro, il quale ha promesso di provvedere ai suoi servizi con 160 milioni, ottenga di portare quasi di sorpresa le sue spese a 185 milioni ed oltre. È questo il tarlo che rovinerà il Ministero Minghetti come rovinò quello Lanza-Sella; del resto a che servono i calcoli dell'*Opinione*? A nulla, poichè sta sempre il fatto che il paese è povero e le imposte sono già eccessive per le sue spalle. Si spenda meno.

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia*:

Roma, 21, ore 2 p.

Con regio decreto in data d'ieri, si fecero le seguenti nomine nel Ministero dell'interno:

Marsini cav. avv. Giuseppe, segretario di prima classe, promosso capo-sezione.

D'Addosio avv. Giuseppe, segretario di prima classe, promosso capo-sezione.

Rossi cav. avv. Giuseppe, sotto-prefetto di Frosinone, nominato capo-sezione nel Ministero dell'interno.

Si assicura che fra breve altri segretari di prima classe nello stesso Ministero saranno nominati consiglieri di seconda classe nelle Prefetture.

Il Ministero di grazia, giustizia e culti ha nominato una Commissione, presieduta dal Prefetto di Roma, con incarico di concertare la distribuzione dei locali appartenenti alle soppresse corporazioni religiose in quella città.

Scrivono da Berlino:

Il maresciallo conte Roon abbandonava il 17 la sua abitazione nel Ministero di guerra, e prendeva provvisoriamente alloggio in un albergo della città. Egli pensa poi di recarsi per cinque mesi in Italia a cercarvi rimedio contro i suoi dolori reumatici. Tornato da quel paese, si stabilirà definitivamente a Neuhof presso Coburgo, ove ha comperato delle possessioni.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che la comunicazione telegrafica fra la Germania e l'isola di Helgoland è stata attivata alla corrispondenza internazionale.

FRANCIA.

La dimissione del ministero Broglie non sarà pubblicata nel *Journal officiel* che dopo il risultato dell'interpellanza Léon Say.

Quanto alla promulgazione della legge concernente la proroga dei poteri, verosimilmente avrà luogo non prima di domenica o lunedì; onde non mischiare intempestivamente colle interpellanze la nomina della Commissione dei Trenta, che, secondo la legge nuova, deve aver luogo ne' tre giorni susseguenti alla promulgazione della medesima.

Circola con insistenza la voce che il conte di Broglie non uscirà punto dal Gabinetto e ne serberà tuttora la vice-presidenza; i signori Ernoul, de la Bouillerie e Beulé soli si ritirerebbero e sarebbero rimpiazzati dai signori Fourtou, Mathieu Bodet e Goulard.

In questo caso l'interpellanza del signor Léon Say sarà mantenuta per lunedì, essendo questa diretta verso il vice-presidente del Consiglio ben più che al ministro dell'interno.

L'ufficio di presidenza dell'Assemblea essendosi recato presso il maresciallo Mac-Mahon per annunziargli l'esito della votazione che gli conferiva per sette anni il potere esecutivo, il Presidente della Repubblica rispose: « Vi prego, signor Presidente, di dire all'Assemblea nazionale ch'io sono riconoscentissimo per l'alto segno di fiducia che essa volle accordarmi. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 novembre.

Il *Moniteur* dice che Chambord trovasi in Francia da circa una settimana. Soggiornò recentemente nel castello di Dampierre. Chambord vide necessariamente molti amici, ma sembra che il suo viaggio non abbia un motivo politico determinato. Nella crisi recente lasciò piena libertà ai deputati della destra.

Madrid, 21 novembre.

Dicesi che gl'insorti di Cartagena abbiano deciso di sottomettersi, affinchè il Governo possa disporre della squadra per le eventualità che potessero sorgere circa la questione del *Virginius*.

Nuova-York, 21 novembre.

Il sentimento popolare dell'America sembra meno animato contro l'Europa (?).

Trianon, 21 novembre.

Processo Bazaine. — Favre depone, circa il colloquio di Ferrières, che Bismark dissegli: « Ho ogni motivo di credere che Bazaine non è con voi. »

Parigi, 21 novembre.

Assicurasi che il centro sinistro rinunziò alla sua interpellanza.

Il Sinodo protestante aperse la seconda sessione. I delegati del partito liberale spedirono una lettera, in cui dichiarano che non assisteranno alla seduta, perchè disapprovano la dichiarazione di fede votata nella sessione precedente.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Esposizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 21 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	479 02
Trame	"	" "
Greggia	9	826 88
Articoli diversi	"	" "
Totali	19	1305 90

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 281.
Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872
Bollettino del 21 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	23	1742 66
Trame	3	255 86
Greggia	3	312 06
Articoli diversi	1	11 74
Totali	30	2322 34

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 499, Chilogrammi 38,323 30.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Cereali. — In Francia i mercati sono invariati cioè recano la stessa fermezza di prezzo per la mancanza di merce.

A Parigi, 20, le farine di consumo invariate da 84 a 88; quelle di commercio più deboli da 83 a 88. Il frumento a *lirree* da 39 25 a 39 50.

Marsiglia, 19, mercato invariato. Venduti 2408 ett. Sandomirka Galatz 1180 kil. a 38 50 dispon.; 640 Danubio 120|121 a 38 1|2 id.; 480 Marianopoli 128|123 a 43 50 id.; 180 Burgas 126|123 a 40 25 id.; 800 Filippopoli 127|122 a 39 id.; 1670 Rodosto duro 132|128 a 40 id.; 2100 Irka Azoff 126|123 a 49 design. immed., rivendita; 2400 Berdianska 123|123 a 44, mercato fermo, rivendita.

Il latte per 100 litri, ecc 1 0|0.

Arrivi: 16,570 ett. di frumento e 5004 d'avena. Si segnala il passaggio per lo stretto dei Dardanelli di numero 51 navigli, carichi di cereali, diretti a Marsiglia.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 19 novembre 1873.

450 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 30 11
90 "	Segala	id.	" 19 50
18 "	Avena	id.	" 10 53
146 "	Meliga	id.	" 16 90
6 "	Miglio	id.	" 13 84
14 "	Riso	id.	" 34 85
50 "	Castagne	id.	" 19 50
—	Buoi 1a qual.	al miria.	L. — —
317	Idem 2a id.	id.	" 9 50
55	Vitelli 1a id.	id.	" 11 —
160	Idem 2a id.	id.	" 10 —
43	Giovenche	id.	" 9 50
15	Maiali	id.	" 12 —
224	Maiali da latte da lire 15 a 45 caduno.		
4690 mir.	Canapa greggia	al mir.	L. 9 —
78 "	Id. lavorata	id.	" 18 —
966 "	Cordame	id.	" 10 —
640 "	Olio fino d'oliva	id.	" 17 25

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

19 novembre. — Mercato animatissimo. Prezzi in generale stazionarii; rialzo sensibile nella meliga. Nel bestiame mercato animatissimo, prezzi stazionari.

Frumento 1a q. per ettol.	L. — —	a 29 49
Segala	" 19 52	a 20 06
Avena	" 10 41	a 11 71
Riso bianco	" 27 76	a 32 10
Meliga 1a q.	" — —	a 16 65
Idem 2a q.	" 16 46	a 17 76
Miglio	" — —	a 13 66
Fagiuoli	" 19 52	a 20 36

750 mir.	Castagne fr.	" 1 60	a	2 —
150 "	Pere	" 1 75	a	3 50
380 "	Mele	" 1 50	a	3 —
970 "	Patate	" 0 90	a	1 20
1920 "	Cavoli	" 0 60	a	0 70
250 "	Rape	" 0 40	a	0 50
1180 "	Cipolle	" 1 25	a	1 45
1780 "	Legna forte	" 0 28	a	0 33
958 "	Idem dolce	" 0 25	a	0 28
1788 "	Fieno	" 0 75	a	0 85
450 "	Paglia	" 0 35	a	0 40
30 "	Uva 1a q.	" 5 50	a	6 50
Buoi da macello	N. 35	L. 420	a	470
Idem da tiro	" 41	" 250	a	450
Vacche Soriane	" 69	" 90	a	120
Id. da pascolo	" 85	" 180	a	230
Id. erbaruole	" 94	" 90	a	100
Vitelli sanati	" 68	" 140	a	160
Id. da latte	" 165	" 40	a	100
Moggia	" 56	" 210	a	260
Maiali	" 125	" 40	a	100

Mercato di Torino *del 22 novembre.*
FORAGGI. — Fieno da 80 a 85. Media 82. — Paglia da 60 a 70. Media 65.

Borsa di Genova. — 21 novembre.
La Rendita a 67.
Azioni Banca Nazionale a 2016.
Il Mobiliare a 824.
Le azioni Regia Tabacchi a 835.
Le Meridionali a 421.
Francia breve lettera a 116 60, danaro a 116 35.
Londra a vista lettera 29 78, danaro 29 70.
Marenghi da 23 27 a 23 28.
Sconto 6 per 0|0.

Borsa di Milano. — 21 novembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	69 22
" " fine mese	69 48
Prestito nazionale 1866	61 1|2
" " stallonato	60 3|4

Azioni Banca nazionale		2060 —
" Banca Lombarda		480 —
" Banca Veneta		— —
" Banca di Torino		725 —
" Banca generale		471 —
" Banca di Costruzione		— —
" Banca Industriale		218 —
" Banca Credito Milanese		220 —
" Banca Italo-Germanica		— —
" Banca Cotoniifera		225 —
" Banca Lanificio		241 —
" Regia Tabacchi		835 —
" Ferrovie Meridionali		422 —
" Ferr. Romane		90 —
Obbl.	Ferr. Meridionali	211 50
"	Ferr. Romane	192 —
"	Ferr. Sarde	207 —
"	Regia Tabacchi	546 —
"	Beni Demaniali	515 —
"	Ecclesiastiche	84 5|8
Buoni ferrovie Meridionali		556 —
Cambi sopra Francia a vista		116 1|2
" Londra a tre mesi		29 20
" Francoforte a tre mesi		248 1|2
" Vienna a tre mesi		253 —
I pezzi da 20 fr.		23 28
Sconto		5 0|0

Firenze,	20	21
Rendita al 5 0|0	69 12	69 30
Id. al 1° gennaio 1874	66 95	67 —
Oro lettera	23 38	23 38
Londra lettera	29 30	29 25
Cambio su Parigi	116 60	116 75
Prestito Nazionale	64 50	64 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	832 —	835 —
Banca Nazionale	2025 —	2090 —
Az. ferr. Merid.	423 —	425 —
Obblig. "	— —	— —
Buoni "	— —	— —
Banca Toscana	1530 —	1525 —
Credito mobiliare	815 50	822 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Parigi,	20	21
Nuovo Prestito	92 07	92 30
Rendita francese	58 07	58 25
Rendita italiana	59 60	59 50
F. Lombardo-Venete	367 —	372 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4385 —	4395 —
Ferr. Romane	75 —	— —
Obblig. idem	168 50	167 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	171 —	171 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 —	14 1|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	742 —	742 —
Prestito	91 87	92 05
Londra a vista	25 49	25 48 5
Aggio dell'oro	2 —	2 —
Consolidati inglesi	92 —	92 15|16
Vienna,	20	21
Mobiliare	222 —	225 75
Lombarde	164 —	165 —
Banca Anglo-austriaca	144 —	144 75
Austriache	328 50	331 —
Banca Nazionale	959 —	963 —
Napoleoni d'oro	9 11 5	9 10
Cambio su Parigi	44 80	44 70
Cambio su Londra	113 80	113 50
Rendita austriaca	73 —	73 10
Id. in carta	68 65	68 80
Berlino,	20	21
Austriache	195 —	194 —
Lombarde	97 1|4	98 —
Mobiliare	130 —	138 1|2
Rendita Italiana	57 1|2	57 3|8
Id. Turca	44 1|2	44 3|4
Londra,	20	21
Consolidato inglese	93 —	93 —
Rendita italiana	58 1|2	58 3|4
Spagnuolo	17 —	17 1|8
Turco	46 1|2	46 1|2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
22 novembre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 67 42 65 (67 62 1|2) 67 75, in liq. 67 50 55 60 60 65 65 70 45 45 50 55 50 p. 30 9bre. 67 70 65 p. 31 xbre.

Corso legale 67 65.

Az. Banca Naziona. C. d. matt. in con. 2120, in liq. 2112 2115 p. 30 9bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 269 25, in liq. 268 50 p. 30 9bre.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 430 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 193 75 194 194 50 194 75.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 201 25.

Pezzi d'oro da L. 20 29 a 20 22.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera (*)	116 — 116 15	116 — 116 15
Francoforte	— — — —	245 — 245 1|2
Lione (**)	116 20 116 35	116 15 116 25
Londra (***)	29 15 29 20	29 15 29 20

(*) Sc. 6 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
22 novembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 45 sulla borsa precedente.

La settimana chiude con eccellenti disposizioni. La Rendita in viva ripresa sui prezzi di ieri era ricercata a 67 60 67 70 cont. e 67 80 fine prossimo. Le az. Banca Naz. rialzarono a 2120 2125 e le Mobiliari a 840 845.

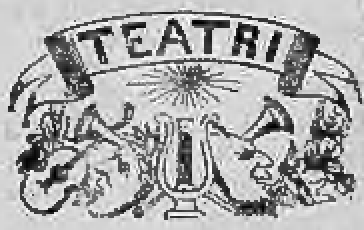
Az. Banca Torino 725 728.

Az. Banco Sc. 269.

Sempre in buona vista le obbl. ferr. Romane vennero pagate 193 1|2 cont., e le relative az. furono rimaste abbandonate a 88.

Obbl. Cavour 430 50.

Oro 23 20.



Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Rina*, ballo *Pietro Micca*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Una catena.*

Balbo (ore 7 1/2) — La Compagnia di prosa, fiabe ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *Kakatoa.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Un proget d'monssù Topia.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna.*

Tutte le **Domeniche e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore **3** pom.

PANORAMA

Esposizione della Guerra Franco-Prussiana. — Via Doragrossa, numero 22, è aperta dalle ore 10 ant. alle 10 pom. — *Ingresso Cent.* **20.**

S'appigiona

con o senza scuderia e rimessa **pel 1° aprile 1874**, grandioso e signorile alloggio d'angolo di 21 camere e tre soppalchi al piano nobile, palchettato, con acqua interna, quattro entrate.

Dirigersi dal proprietario Luigi Mana sarto, angolo della via della Palma. 1088

AVVISO

Da vendere od affittare sol primo di gennaio 1874, ed anche prima, un **lanificio** coi relativi meccanismi ed ordegni per la filatura e tintura delle lane, posto nel mandamento di Mosso; rivolgersi per le condizioni al sottoscritto.

Strona (Biella) 17 novembre 1873.

3161 F. Garlanda notaio.

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 676

PER CESSAZIONE di commercio.

Negozio avviatissimo da rimettere al presente, unico in Torino per il suo genere di lampade e chincaglierie fine, di Giuseppe Calcagno, via Po, N. 40. 1069

Incanto di mobili

Mercoledì 26 corrente, in un alloggio in via del Monte di Pietà, N. , piano 2°, alle ore solite, dal perito sottoscritto, si esporranno in vendita i seguenti mobili, cioè letti in ferro, tavole, consoles, armadi, sofà, guarderobe, sedie, seggioloni, oggetti di lingeria, specchi ed altri oggetti relativi, il tutto per pronti contanti.

1114 Oggero Spirito.

Grande Magazzino di Mobili

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 940

PRODOTTI FENICI

di F. C. CALVERT e C.

di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 8, Torino. 317

BEINASCO.

Trovasi vacante la condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica, collo stipendio di L. 1000 pella cura gratuita dei poveri.

Dirigersi al Sindaco. 1113

L'antica fabbrica

d'inchiostro nero per scrivere e copialettere di Tavella Giuseppe è trasferta in via del Soccorso e della Rosine, 10, Torino. 947

3183 NOTIFICANZA

Franco Luigi, usciere addetto alla pretura della sezione Borgo Nuovo di Torino, specialmente deputato, il 5 corrente notificò, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, a Gagliasso Giovanni Battista, instante Lavardino Luigi, residente ivi, la sentenza emanata da detta pretura il 28 ottobre 1872, registrata a debito come in essa, per essere il Lavardino ammesso al gratuito patrocinio con decreto delli 19 agosto detto anno 1872, nella causa ivi vertita contro detto Gagliasso Giovanni Battista e Feillas Antonio, residente questi al Lingotto, fini di Torino, e l'altro di domicilio, dimora e residenza ignoti, attore l'instante, con cui il Feillas venne condannato a favore del detto Lavardino della somma di L. 513 interessi e spese, in cui venne pure condannato il Gagliasso, da pagarsi queste al procuratore capo Rocci Silvestro, per essere il suo cliente ammesso al gratuito patrocinio a mente di legge; ed il Feillas per conto e scarico del Gagliasso, ed il tutto si e come in detta sentenza.

Torino, 18 novembre 1873.

Rocci p. c.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Deposito in Milano da **A. MANZONI e Comp.** via Sala, 10.

Vendita Giudiciale

degli effetti mobili e fondi arredanti il grande albergo del POZZO, caduti nel fallimento di Felice Cornaglia.

Tutti i giorni esclusi la domenica ed il lunedì, alle ore solite, in via Bodino, N. 3, coll'opera dell'estimatore giurato **Giovanni Angelo Chiantore**, perito specialmente delegato si regio tribunale di commercio di questa città, si venderanno per pronti contanti, tutti i mobili, lingerie e simili, vini esteri in bottiglie ed un omnibus.

Torino, 21 novembre 1873.

Per i sindaci del fallimento

1090 **Cav. Negri proc.**

Banca del Popolo di Racconigi

2ª Convocazione dell'Assemblea Generale.

Per mancanza del numero legale, la seduta del 16 corrente essendo andata deserta, gli azionisti sono nuovamente convocati per domenica prossima, 23 novembre, ore 2 pomeridiane, alla Sede della Società, per deliberare sul precedente ordine del giorno.

Racconigi, 18 novembre 1873.

1315 **LA DIREZIONE.**

REGIO ECONOMATO GENERALE DI TORINO

Vendita di piante e cedui.

Nell'asta seguita presso il **Regio Economato Generale**, giusta l'avviso 17 ottobre, vennero deliberate ai seguenti prezzi le piante e cedui radicate nelle tenute di Casanova (Carmagnola), Bergamino (Marene) e Fraschetto (Vigone).

Lotto I, L. 1455 — Lotto II, L. 2075 — Lotto III, L. 1650 — Lotto IV, L. 2040 — Lotto V, L. 1140 — Lotto VI, L. 1075 — Lotto VII, L. 1470 — Lotto VIII, L. 1690 — Lotto IX, L. 1625 — Lotto X, L. 2610 — Lotto XI, L. 1350 — Lotto XII, L. 1555 — Lotto XIII, L. 2950 — Lotto XIV, L. 1340 — Lotto XV, L. 1280.

Il termine utile per l'aumento del vigesimo scade al mezzodì del **29 corrente novembre.** 1117

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

IL PREFETTO:

Visti i precedenti decreti di questa Prefettura in data 24 agosto e 26 settembre ultimi scorsi, relativi alla espropriazione a causa di utilità pubblica del fabbricato e di un tratto di terreno della cascina detta Campeggio, nel Comune di Lombardore, di proprietà di quella Prebenda Parrocchiale, di cui è attualmente investito il Prevosto Don Carlo Bernardi, da occuparsi tali stabili per la sistemazione del Poligono d'Artiglieria esistente in quel luogo;

Vista la polizza N. 35173, portante deposito presso la Cassa dei Depositi e Prestiti della somma di lire diecimila duecento, prezzo offerto e accettato per tale occupazione;

Visto l'articolo 48 della legge 25 giugno 1865, N. 2359;

Decreta:

1° È autorizzata l'occupazione immediata del suddetto fabbricato e terreno, quali trovansi specificamente designati negli uniti piano e stato parcellario che si dichiarano far parte integrale del presente.

2° L'indennità per tale espropriazione è fissata nella somma di lire **diecimiladuecento**, come sovra stata accettata e depositata.

3° La Direzione del Genio Militare di Torino è incaricata della esecuzione del presente decreto, nonchè dell'adempimento delle formalità prescritte dagli articoli 51, 53 e 54 della legge succitata.

Torino, 17 novembre 1873.

All'originale

3186 *Il Prefetto* **F. ZOPPI.**

CITTA' DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

(1ª Pubbl.)

Stante la deserzione del primo incanto, si procederà alle ore 2 pomeridiane di venerdì 5 dicembre 1873, nel civico palazzo, ad un secondo esperimento d'asta a partiti segreti per l'appalto in due lotti della provvista di **pietra granitica delle cave dette della Balma, d'Alzo e di Mont'Orfano per rotaie.**

Qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte si farà il deliberamento intieramente a quello, o ripartitamente a quelli fra i concorrenti, il cui partito sarà riputato **migliore**, sotto il rapporto della qualità del granito e del maggiore ribasso di un tanto per cento sui prezzi stabiliti per caduno metro cubo in lire 90 per la pietra della Balma, in lire 80 per quella di Alzo, ed in lire 75 per quella di Mont'Orfano, con avvertenza che il quantitativo di ciascheduu lotto è calcolato di 457 metri cubi di pietra.

Ciascun concorrente dovrà presentare al civico ufficio d'arte, il giorno prima di quello fissato per l'asta, i suoi titoli comprovanti essere proprietario od esercente di cave di granito nelle località indicate nell'speciale capitolato di condizioni, visibile, in un col capitolato generale, nello stesso ufficio d'arte. 3190

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali e speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** garentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 16 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trissino e Ceretti; Firenze, Pieri Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 7 M

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste Pillole la sola autorizzate da più di 70 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuisce *gratis*, debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla massa di fabbrica *Hôtel Richelieu vis-à-vis la rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 15, rue Neuve St-Augustin; a Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco e Ceretti; a Firenze dal farm. Roberts e Pieri; a Livorno alle farmacie Bicocchi e Belarivaut; in Ancona dal farm. Sabattini. 9 M

QUINA LAROCHE

Medaglia d'Oro

Premio di 16,000 fr.

Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo **Elisir ricostituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale, la mancanza di appetito, le cattive digestioni, nell'età critica, nevrosi, sfinimento, convalescenze troppo lente, febbri e relative sequele ribelli al chinino.*

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le farmacie.

TORINO, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.

L. 6,50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 11 M.

FABBRICA E MAGAZZINO
Pianoforti, Armonium, Organi a Cilindro

DI

MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con Diploma di 1° Grado, a Milano con Medaglia, **all'Esposizione di Vienna con Medaglia di Merito.**

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 caduno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 8 M°

Vernici Guibert

Privilegiate e premiate con medaglia di prima classe

UNICO DEPOSITO

dai sigg. J. MARCOUX e Comp.

3, via Accademia Albertina (Torino).

Vernice copale per carrozze; copale soprafina; copale fina, d'Amar; Francese; stoppino e galipo.

Vendita all'ingrosso. 1111

Guarigione delle Ernie

Il BENDAGGIO galvanico, *Sistema Raspail*, premiato con medaglia di prima classe dalla Società Scientifica di Napoli il 4 ottobre 1872, è il solo riconosciuto dalle celebrità mediche di tutte le Nazioni per guarire radicalmente le Ernie.

Le numerose guarigioni ottenute nelle Città d'Italia ne sono una valida garanzia.

Pagamento dopo guarigione riconosciuta da un medico o chirurgo della località. Visite tutti giorni dalle ore 10 mattina alle quattro pom., via S. Francesco d'Assisi, N. 1, piano 1°.

1077 RICHARD ortopedico.

NUOVA INVENZIONE 602

GRANDE FABBRICA

Privilegiata e premiata

di Letti in Ferro e Paglericci Elastici

(A QUINTA SOSPENSIONE)

di RICHETTA DOMENICO

Piazza Vittorio Emanuele, N. 21, Torino

OPIFICIO ORTOPEDICO

Cinti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istrumenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, cautchouc e cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA**, Piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione F., Torino. 785

CITTÀ DI TORINO

(1ª Pubbl.)

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, si procederà, nel civico palazzo alle ore 2 pomeridiane di lunedì 1° dicembre 1873, ad un nuovo incanto, col metodo delle candele, per la **vendita del lotto 3° dei terreni fabbricabili sul corso Vinzaglio**, dell'approssimativa superficie di metri quadrati 2150, salva misura; e se ne farà il deliberamento definitivo a favore dell'offerente maggiore aumento all'approssimativo prezzo di lire 86250.

I capitoli delle condizioni, e la planimetria, sono visibili nel civico ufficio di catasto. 3152

Avviso.

MAGAZZINI DI DRAPPERIE, TELERIE

ed articoli relativi.

SARTORIA PER UOMO

Il magazzeno e sartoria da 25 anni esercito dal sottoscritto, in via Lagrange, dirimpetto al Caffè S. Filippo, venne dal 1° agosto corrente anno, annesso in locale speciale all'altro suo magazzino di biancherie e telerie in via Doragrossa, N. 2, casa Nichellino.

982 **SEGRE EMANUEL.**

TELERIE E MANTILERIE
Ditta Gius. BOLOGNINI e BRUSA V.

Il nuovo magazzino di telerie testè aperto *in via S. Teresa*, **sull'angolo della Galleria Natta** trovasi copiosamente provveduto delle seguenti specialità ad uso delle famiglie: **Telerie, Mantilerie nazionali ed estere, Tela Batista d'ogni altezza, Foulards, Calzette, Tele per lenzuola** *di una sola tela* **Percalli, Fazzoletti, Catalogne, Coperte, Nastri** di filo, *Filo*, **Cotoni per calze**, ed altri generi relativi, pei quali sarà fatto agli acquirenti non minori facilitazioni di quelle che si praticano generalmente in altri magazzini che hanno fra noi un'esistenza precaria. 1013

L. MAZZA Angolo di Piazza Castello

Grande Assortimento Abiti e Sartoria

Paletot di mezza stagione	da L.	25 a	70
Id. da inverno	»	30 a	120
Abiti diversi	»	20 a	80
Pouche e Pellegrina	»	30 a	120
Veste da camera	»	35 a	80
Pantalone di tutta lana	»	12 a	35
Gilets id e lana e seta	»	5 a	20

Grande assortimento di stoffe estere e nazionali per quei signori che desiderano di farsi vestire su misura, e promette di ben servirli avendo dei migliori operai della città. 941

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il 15 novembre 1873.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 3 al 15 novembre 1873	Firenze	3,957,430	3,408,364	7,465,794
	Genova	8,409,205	207,120	8,616,325
	Milano	6,172,301	152,770	6,325,071
	Napoli	1,481,465	635,541	2,117,006
	Roma	970,138	86,951	1,057,089
	Torino	4,650,641	734,061	5,384,702
	Venezia	1,676,570	113,670	1,790,240
	Alessandria	374,777	151,065	525,842
	Ancona	870,390	33,389	903,779
	Ascoli-Piceno	168,903	3,871	172,774
	Avellino	46,048	37,464	83,512
	Bari	610,346	27,074	637,420
	Benevento	85,218	38,406	123,624
	Bergamo	543,035	64,569	607,604
	Bologna	1,354,652	245,510	1,600,161
	Brescia	389,955	139,715	529,670
	Carrara	197,101	7,224	204,325
	Caserta	139,780	59,471	199,251
	Chieti	87,302	32,609	119,911
	Como	467,150	40,568	507,718
	Cremona	230,905	39,545	270,450
	Cuneo	205,993	84,063	290,056
	Ferrara	688,591	54,244	742,835
	Foggia	209,437	45,184	254,621
	Forlì	151,022	35,176	186,198
	Lecco	55,360	35,316	90,676
	Livorno	877,126	375,637	1,252,763
	Lodi	342,612	30,457	373,069
	Macerata	163,549	46,931	210,480
	Mantova	104,903	80,505	185,408
	Modena	229,309	114,496	343,805
	Novara	257,811	63,986	321,797
	Padova	143,758	361,798	505,556
	Parma	339,758	59,670	399,428
	Pavia	264,561	40,074	304,635
	Perugia	819,007	26,151	845,158
	Pesaro	87,962	31,115	119,077
	Piacenza	207,242	64,752	271,994
	Porto Maurizio	312,505	14,965	327,470
	Ravenna	273,074	21,340	294,414
	Reggio nell'Emilia	125,308	206,894	332,202
	Rovigo	57,108	20,733	77,841
	Salerno	303,193	54,900	358,093
	Savona	368,910	31,193	400,103
	Teramo	119,751	21,616	141,367
	Treviso	178,665	44,032	222,697
	Udine	275,867	189,183	465,050
	Vercelli	345,861	170,234	516,095
	Verona	380,065	115,375	495,440
	Vicenza	161,353	37,105	198,458
	Vigevano	163,881	66,584	230,465
	TOTALE L.	41,152,150	9,016,409	50,168,559
Quindicina dal 27 ottobre all'8 9bre 1873	Palermo	1,125,480	176,911	1,302,391
	Aquila	166,787	34,722	201,509
	Cagliari	583,928	125,804	709,732
	Caltanissetta	94,164	9,448	103,612
	Campobasso	63,200	66,533	129,733
	Catania	798,915	9,321	808,236
	Catanzaro	161,873	33,413	195,286
	Cosenza	184,857	15,176	200,033
	Girgenti	517,722	15,054	532,776
	Messina	812,135	4,367	816,502
	Potenza	197,957	10,806	208,763
	Reggio di Calabria	176,833	13,520	190,353
	Sassari	195,783	50,794	246,577
	Siracusa	177,584	5,630	183,214
	Trapani	88,160	12,180	100,340
	TOTALE GENERALE L.	45,587,428	9,601,774	55,189,212

NB. Non sono comprese le operazioni del giorno 8 novembre per la Succursale di **Sassari.** 1118

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 1100

3114 NEL FALLIMENTO

di Sozzi Achille, già negoziante in commestibili in Torino, sul Corso di San Maurizio, 29, casa Vercelli.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del signor giudice delegato, cav. Vincenzo Angiesio, alli 3 dicembre prossimo, alle ore 10 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 12 novembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

INCANTO DI MOBILI

(2ª Pubbl.)

Lunedì 24 corrente, ore 9 antimeridiane, nella casa via dello Ospedale, N. 13, Torino, si venderanno all'incanto varî mobili della eredità beneficiata del teologo don Francesco Vallinotti.

Torino, 19 novembre 1873.

G. Cassinis not. coll. deleg.

3163

Torino, Tip. C. Favale e C.